

Giovani in politica: tra primarie e servilismo

Le polemiche di questi giorni per le elezioni primarie del segretario nazionale dei giovani del Pd sono solo il pretesto per affrontare un tema più ampio, quello del ruolo dei giovani in politica.

Le primarie messe in piedi dal Pd sembrano una farsa, con l'ex segretario della sinistra giovanile super favorito (possiamo dire imposto?) dai vertici del partito. Succede quasi sempre in politica ma, e questo è positivo, le polemiche che si sono scatenate (soprattutto grazie alla caparbia di una giovane di provenienza radicale) hanno portato a far spostare il giorno delle votazioni per evidenti irregolarità organizzative. Positivo anche se nella sostanza cambierà poco, visto comunque che gli altri candidati in lotta sono espressione di altri leader di partito o delle correnti che si giocano il potere nel partito.

Dispiace perché i Giovani DS, insieme a quelli di Azione Giovani, hanno una storia fatta anche di indipendenza rispetto al partito, a partire dal tesseramento.

Perché il problema è proprio questo. Cosa può portare alla politica un movimento giovanile se è scelto, è imposto e ricalca le dinamiche che già esistono nel partito?

Purtroppo molto credo che dipenda dall'atteggiamento dei giovani che si impegnano in politica: oltre a scimmiettare, a 20 anni, gli atteggiamenti dei "grandi", quasi sempre, ad ogni livello si preferisce usare le scorciatoie: e al lavoro *con* e *per* i giovani per far crescere proposte, idee, novità si sceglie di lavorare per accasarsi le simpatie e il sostegno del potente di turno.

Non c'è da scandalizzarsi: in un paese in cui in tutti i campi il merito conta quasi nulla e va avanti solo chi ha le conoscenze giuste la politica non è da meno anzi molto spesso prende proprio il peggio di una società bloccata (*ma i giovani con paraocchi e ideologizzati non si ribellano, a loro basta urlare slogan per difendere la scuola pubblica, SIC! Le stesse parole usate dai loro babbì, a volte nonni, 40 anni fa. Che noia ragazzi!*). Non per questo però i giovani dalle buone intenzioni si devono abbattere. Il cambiamento nasce da una nuova classe dirigente che, come invocato da Benedetto XVI o sarà autenticamente libera e profetica o non sarà.

In bocca al lupo, a partire dai giovani del Pd che, a differenza di molti altri giovani impegnati in politica, hanno almeno la fortuna di provare a votare.